

Agricoltura, via al piano anticrisi Ue da 500 milioni

Il pacchetto Ucraina

Spinta alla produzione europea. All'Italia 48 milioni e 200mila ettari da seminare
Micaela Cappellini

Mezzo miliardo di euro per il sostegno degli agricoltori più colpiti dalle conseguenze della guerra, una deroga per coltivare 4 milioni di ettari di terreni incolti, flessibilità sui requisiti di importazione per i mangimi. Sono queste le principali misure del cosiddetto "pacchetto Ucraina" approvato ieri dalla Commissione europea. Provvedimenti eccezionali e temporanei, come chiarisce la Commissione stessa, il cui obiettivo è garantire la sicurezza alimentare all'interno dei Paesi dell'Unione. Per l'Italia, queste misure si traducono in 48 milioni di euro di aiuti diretti, che possono essere integrati del 200% (fino a 148 milioni) ricorrendo ai fondi nazionali, e in 200mila ettari di terreni da seminare. Gli aiuti potranno raggiungere un plafond massimo di 35mila euro per singola impresa agricola o della pesca. Gli Stati dovranno notificare alla Commissione entro il 30 giugno le misure che adotteranno, il loro impatto previsto e i criteri per la concessione degli aiuti. I fondi provengono dalla riserva della Pac predisposta per le crisi.

«Abbiamo bisogno quest'anno di una produzione maggiore in Euro-

pa di prodotti agricoli - ha detto ieri il Commissario Ue all'Agricoltura, Janusz Wojciechowski - in una settimana sarà chiaro a tutti gli agricoltori che cosa dovranno fare, in tempo per le semine di primavera. Quattro milioni di ettari equivalgono all'intera superficie dei Paesi Bassi». Wojciechowski ha anche aggiunto che la deroga sugli obblighi di greening della Pac per ora si limita al solo 2022, «l'anno prossimo vedremo quale è la situazione». Sulla nuova Pac e sulla Farm to Fork insomma si va avanti senza ridiscussioni, ma solo con un anno di ritardo.

Nelle sue misure, la Commissione ha previsto anche un sostegno al mercato delle carni suine e maggiori anticipi sui pagamenti diretti agli agricoltori. Per migliorare l'accesso ai prodotti alimentari, gli Stati membri potranno infine applicare aliquote ridotte dell'Iva e attingere ai fondi Ue per l'aiuto agli indigenti.

Secondo le stime della Coldiretti, il via libera alla semina in Italia di altri 200mila ettari equivale a una produzione aggiuntiva di 15 milioni di quintali tra mais e grano duro e tenero: tra le regioni più interessate ci sono la Campania con 10.500 ettari, la Lombardia (11mila), il Veneto (12.300), il Piemonte (17.544) e l'Emilia-Romagna (20.200). Lo stanziamento economico invece, scrive la Coldiretti, appare «del tutto insufficiente», così come insufficiente è il tetto di 35mila euro ad azienda fissato per gli aiuti di Stato temporanei.

«Il pacchetto di misure formalmente varato oggi dalla Commissione è una prima risposta per limitare le conseguenze economiche della guerra - ha detto il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - sarà possibile contenere in qualche misura l'aumento senza precedenti dei costi di produzione e aumentare i raccolti di cereali e colture proteiche. Saranno, però, necessari nuovi interventi per contribuire a evitare situazioni di crisi alimentare a livello internazionale». La Cia-Agricoltori italiani chiede che la Ue vari un vero e proprio piano straordinario, da finanziarsi con nuovo debito comune, come è successo durante la pandemia: «Quest'anno - scrive l'associazione - stiamo un deficit di 7-8 milioni di tonnellate di mais dall'Ucraina. Bisogna incentivare i nostri agricoltori a seminare granturco, dopo anni in cui l'Italia ha arretrato del 30% sulla produzione, e questa misura deve essere sostenuta da strumenti assicurativi in grado di remunerare un'eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali». Infine per il presidente di Copagri, Franco Verrascina i nuovi ettari sbloccati dalla Ue dovranno servire a incrementare la produzione interna di mais, grano e soia: «Solo così si potrà contribuire a contrastare i sempre più incomprensibili aumenti dei prezzi dei cereali, sui quali pesano evidenti e condannabili fenomeni speculativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAOS MATERIE PRIME

L'aumento dei prezzi

Secondo Copagri negli ultimi mesi le quotazioni del grano tenero sono cresciute del 53%, quelle della soia del 30% e quelle mais dell'11%. Di conseguenza, il prezzo della pasta è aumentato dell'11%, quello della carne del 4% e quello del pane del 5%

L'aumento dei prezzi

Secondo la Coldiretti negli ultimi 25 anni in Italia è stato abbandonato il 28% della superficie coltivabile. Per questo oggi arriva dall'estero il 47% del mais necessario all'alimentazione del bestiame, il 35% del grano duro per la pasta e il 64% del grano tenero per il pane



Superficie 26 %



ADOBESTOCK

Emergenza agricola. L'Europa punta a una produzione maggiore a causa del crollo o della riduzione di quella in Ucraina